

N.

di protocollo

6433

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SERVIZIO DELLO SPETTACOLO



TITOLO: UN VAGABONDO ALLA CORTE DI FRANCIA (IF I WERE KING)

Metraggio { dichiarato
accertato 2760

Marca: ADOLPH ZUKOR

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Interpreti

RONALD COLMAN

FRANCES DEE

BASIL RATHBONE

ELLEN DREW

Regia di

FRANK LLOYD

DIREZIONE GENERALE PER IL CINEMA

Francois Villon, poeta vagabondo è idolo dei bassifondi di Parigi, saccheggia un magazzino reale in aperta sfida dell'autorità del Re, il quale ha ordinato l'ammasso delle vettevaglie, dato che la città è assediata dai borgognoni in armi. Ricercato dai soldati Villon si rifugia in una chiesa, sotto l'egidia di padre Villon, un suo benevole e compiacente parente. Mentre i devoti pregano pieni di fervore, gli occhi di Villon si posano ammirati su una bella donna. E' Caterina de Vaucelles, dama d'onore della Regina. Quando Caterina esce dalla chiesa, Villon la segue e mentre ella attende la lettiga, lo scanzonato poeta le declama la sua più recente ballata d'amore. Arrestato dalle guardie per la sua insolenza, Francois rilasciato ad intercessione della stessa Caterina, tutt'altro che insensibile al fascino canagliesco che si sprigiona dallo sfacciato aitante avventuriero. Caterina ritorna al palazzo Reale dove il triste Luigi XI° fra poco sarà forzato a sottomettersi ai borgognoni. Deciso comunque a conoscere come mai ogni segreto militare sia conosciuto dai nemici, il Re fa torturare un prigioniero il quale rivela che il covo dello spionaggio è la Taverna Fircone posta nel cuore dei bassifondi della città. La stessa notte, con il suo consigliere Capo Tristan L'Hermite, il Re travestito, si reca alla taverna.

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta concesso sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero;

2°)

Roma, li

1 SET. 1950

P. C. C.
(Dr. G. de Tomasi)

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

F. de Piro

Qui troneggia Villon. Villon pieno di brio scanzonato, insolente che mena vanto delle sue azioni della giornata e si burla degli ordini del Re fra le acclamazioni dei popolani presenti. D'improvviso la già assemblea turbata dall'arrivo del gran Connestabile che vuole arrestarlo. Pronto il poeta mette mano alla spada che maneggia con lo stesso ardore delle parole e dopo un vivace e appassionante duello, ferisce mortalmente l'avversario. A questo punto Luigi XI rivela la sua identità e fa arrestare Villon e tutti quelli che l'attorniano.

Il poeta è condannato a morte, ma proprio il giorno che si deve eseguire la sentenza, viene condotto alla presenza del Re e apprende che uccidendo il Connestabile egli ha liberato Luigi XI dal suo peggior traditore, giacché era lui a fornire le informazioni al nemico.

In ricompensa di questo servizio il Re nomina Villon Conte di Montcorbier e gran Connestabile di Francia. Insomma egli è divenuto quasi Re.

Fiero e coraggioso, Francois Villon, prepara un piano d'attacco all'assediate, ma i generali rifiutano di obbedirgli avvertendo il Re che l'audacia di Villon rappresenta un folle suicidio. La sconfitta di Villon è resa più amara da una confidenza del Re che gli dice come il suo periodo di trionfo durerà una settimana in capo alla quale, come già destinato egli sarà giustiziato.

Alla corte, Villon ha incontrato Caterina che non ha riconosciuto nell'elegante dignitario il baldo e invadente poeta popolano ma che dimostra ugualmente d'avere gran simpatia per lui.

La dama dice che finché Parigi avrà vettovaglie i generali rifiuteranno di combattere.

Francois apre i magazzini e la plebe fa scialo di tutti i viveri conservati. Ma quando ritorna al palazzo, e rivela il suo vero essere a Caterina è sorpreso dalla freddezza di lei. Inoltre i generali rifiutano di combattere alle sue dipendenze.

Il popolo intanto ha fatto della città un intero campo di orgie e gavazza tra cibi e vino. Colpito da improvvisa ispirazione, Francois Villon, si rivolge al "suo" popolo che lo conosce e lo ama e galvanizza tutti con l'entusiasmo e la fede. Trascinata da lui la folla si precipita a combattere, e Villon ottiene una stupenda vittoria sui Borgognoni.

Ma gli invidiosi generali decidono più che mai di rovinarlo e cercano di vantarsi del trionfo da lui avuto sul nemico.

Per fortuna Caterina è presente e ristabilisce la verità.

La sentenza di morte è commutata nella pena dell'esilio.

Così Francois Villon, si allontana lentamente da Parigi che non vedrà mai più, Caterina lo segue per unirsi a lui sulla strada della felicità.